

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 75° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 4, 6 e *passim*  
FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* ..... 7

FERRARA SALUTE (PRI) ..... Pag. 4, 7  
PANIGAZZI (PSI) ..... 4, 6, 7  
SCOPPOLA (DC), *relatore alla Commissione* ... 2, 3,  
4 e *passim*  
VALENZA (PCI) ..... 2

«Norme sul calendario scolastico» (1320)  
(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE ..... 7, 8, 9 e *passim*  
BOGGIO (DC) ..... 10  
FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* ..... 8, 12, 13  
MEZZAPESA (DC), *relatore alla Commissione* .. 7, 11,  
12 e *passim*  
NESPOLO (PCI) ..... 8, 9, 10 e *passim*  
SCOPPOLA (DC) ..... 9

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concer-

**nente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295)**, d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori

**«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152)**, d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori

**«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)**

**«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420)**, d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica», d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri; «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari», d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri; «Stato giuridico dei ricercatori universitari»; «Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi», d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 13 marzo.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, nella precedente seduta ho fatto il punto della situazione a cui è giunto il dibattito. Dopo la mia esposizione, nella quale avevo anche prospettato un'ipotesi alternativa rispetto a quella già elaborata dal comitato ristretto, alcuni colleghi di altri Gruppi, in particolare il senatore Panigazzi, si erano riservati di pronunciarsi. Quindi, io vorrei che in questa sede, quantomeno, si facesse un passo ulteriore: che i vari Gruppi si pronunciassero sull'ipotesi da me formulata.

VALENZA. Io mi sono già pronunciato nella precedente seduta, dicendo che mi sembra utile e opportuno prestare attenzione alla nuova proposta del senatore Scoppola, che è — nel senso più nobile della parola — di mediazione rispetto ad una precedente

proposta, alla quale egli ha confermato di rimanere, comunque, più legato e sulla quale vi era anche una convergenza da parte nostra.

Ora, la delicatezza del problema deriva dal fatto che la proposta del relatore partiva dall'esigenza di trasformare in ruolo ad esaurimento il ruolo dei ricercatori confermati, una scelta che mette ovviamente in discussione tutto l'assetto della docenza, non potendosi isolare la figura del ricercatore. Di qui la difficile fattibilità della proposta. Se invece ci fossimo limitati a rendere permanente il ruolo (si trattava soltanto di ratificare il sistema esistente), non avremmo avuto nessun problema di ricerca, travagliata e faticosa, di soluzioni che investono i problemi più generali dell'università, mancando, oltre tutto, alcuni punti essenziali di riferimento, quale quello più naturale che avrebbe dovuto essere uno studio dei processi che in questi quattro o cinque anni si sono aperti nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, quali quello della riforma degli ordinamenti didattici e quello del piano quadriennale di sviluppo.

Abbiamo dovuto procedere con grandi difficoltà e, quindi, anche questo lungo tempo che la Commissione ha dedicato al provvedimento non è dovuto ad un rinvio di assunzione di responsabilità, ma alla necessità di trovare soluzioni valide in una condizione difficile e comunque in una condizione il cui punto di partenza era la discussione sull'assetto attuale dell'intera docenza. Abbiamo sentito il bisogno di consultare le varie componenti del mondo universitario, che, però, hanno sempre prospettato un pluralismo di soluzioni e non certo una soluzione univoca.

Detto questo, anche tenendo presenti le divaricazioni che si sono avute negli orientamenti dei diversi Gruppi, in particolare del Partito socialista (dico in particolare perchè il Partito socialista, pur senza formalizzare, ha prima presentato un documento e poi una bozza di proposta di legge), vi sono state convergenze significative, per cui è evidente che è stato fatto un lavoro serio. Dico subito che noi siamo pronti a vagliare la nuova proposta e a trovare la convergenza più am-

pia, sempre che non sia nettamente contraddittoria rispetto al disegno di legge originario. Sono avvenuti incontri tra i Gruppi, sono intervenute anche le organizzazioni sindacali, quindi siamo in una fase di confronto più ravvicinato, per la quale credo che, dovendo rispettare le scadenze, sia richiesto il tempo necessario per un approfondimento e per arrivare, comunque, ad una decisione.

Abbiamo detto in altre occasioni che vogliamo lavorare con molto senso di responsabilità, tenendo conto delle difficoltà del problema; non vogliamo però assolutamente assumerci la responsabilità di rinvii, di stralci, di riduzione di importanza di quello che è un nodo importante nella vita universitaria del nostro paese.

Intendendo muoverci in tale maniera, penso che sarebbe utile stringere i tempi di questo confronto, di questa consultazione, per un lavoro possibilmente unitario e convergente al fine di poter tornare a breve scadenza in Commissione per prendere delle decisioni conclusive sul problema.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Sono un po' preoccupato per l'andamento che sta assumendo la discussione dei disegni di legge e di questo problema così delicato, così vitale per l'università italiana che — non lo dimentichiamo — tiene in agitazione gli ambienti universitari. Abbiamo infatti la minaccia di una sospensione dei prossimi esami se la Commissione non darà segni concreti di muoversi verso la dirittura d'arrivo.

Sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Valenza circa il lavoro che la Commissione ha fatto e l'impegno che ha messo nell'esame della materia, sicché non si può considerare l'anno di attesa un anno privo di lavoro. Tuttavia credo che a questo punto, prima di ulteriori rinvii ai colloqui politici, agli incontri fra i Gruppi, all'ascolto delle categorie interessate, sia necessario che in sede plenaria avvenga una pronuncia di carattere politico. Perciò ritengo opportuno riassumere i termini sui quali si attende un pronunciamento da parte di questa Commissione.

Sia la prima ipotesi elaborata dal comitato ristretto, che il Gruppo della Democrazia

cristiana considera preferibile, sia la seconda ipotesi, che rappresenta uno sforzo di mediazione di cui ho dato notizia nella precedente seduta, prevedono la messa in esaurimento del ruolo dei ricercatori confermati sorto con l'applicazione del decreto n. 382. Quindi, entrambe le proposte prevedono la trasformazione del ruolo ad esaurimento, con una diversa rigidità: mentre nella prima proposta, essendo prevista la nascita di un ruolo a termine, la messa a esaurimento non può che essere secca, nella seconda proposta, essendo previsto un ruolo permanente dei ricercatori, è possibile a certe condizioni immaginare un passaggio dal ruolo ad esaurimento al nuovo ruolo sempre che gli interessati accettino la condizione del lavoro a tempo pieno.

Su questo problema occorre che vi sia un pronunciamento da parte dei Gruppi politici, altrimenti non è possibile procedere con tranquillità nei nostri lavori.

Nella precedente seduta, quando mi è stato chiesto di formulare uno schema per la seconda proposta, ho fatto presente l'esigenza che avvenisse una pronuncia da parte dei Gruppi politici: il presidente Valitutti si è dichiarato disponibile per questa ipotesi, salvo poi rivederne i singoli punti; il senatore Valenza, pur dichiarandosi maggiormente favorevole alla prima ipotesi, si è dichiarato disponibile a considerare la seconda ipotesi, purchè il disegno complessivo non risultasse distorto; il senatore Ferrara Salute non era presente, ma per i colloqui avuti con lui al di fuori della Commissione sono a conoscenza di una disponibilità anche da parte del Gruppo repubblicano. È necessario però che anche gli altri Gruppi presenti in questa Commissione, in particolare il Gruppo socialista, si pronuncino preliminarmente sulla disponibilità a lavorare sul binario indicato dalle ipotesi di mediazione. È chiaro che se c'è questa disponibilità come relatore potrò formulare un testo in accordo con i colleghi, ma se non c'è questa preliminare pronuncia politica non è possibile continuare a formulare dei testi, che peraltro generano confusione e disorientamento nell'università italiana, quando la Commissione nelle sue compagini politiche non ha ancora assunto una linea di fondo.

Non ho alcuna difficoltà per un ulteriore breve rinvio, ma questa decisione ci deve essere, altrimenti rischiamo di rinviare i lavori senza alcun orientamento.

Questa è la richiesta che come relatore rivolgo ai colleghi.

**PRESIDENTE.** In riferimento a quanto ha detto or ora il senatore Scoppola, voglio affermare che il Gruppo liberale si dichiara favorevole in linea di massima a discutere questo testo e a perfezionarlo.

Vorrei permettermi però non già di smentire quanto ha detto il senatore Scoppola ma di fornire qualche chiarimento. In ambedue gli schemi che ci ha illustrato c'è la logica della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori così com'è, ma è previsto un differenziato trattamento rispetto a quello a regime, che si esaurirà con la sparizione dei ricercatori attualmente esistenti e che sono ricercatori confermati. Questo mi sembra un chiarimento importante.

**SCOPPOLA, relatore alla Commissione.** Concordo con tale chiarimento.

**FERRARA SALUTE.** Non ho che da confermare anzitutto la mia opinione nei termini in cui è stata riferita in precedenza dal senatore Scoppola.

Siamo ben consapevoli dell'estrema delicatezza di questo problema e del fatto che non se ne esce se non si trova una soluzione che veda il maggior numero possibile di consensi, a partire dalla maggioranza. Siamo disponibili a considerare quelle che il senatore Scoppola chiama proposte di soluzione mediatrici. Non ignoriamo tuttavia che restano dei punti molto delicati da definire.

Vorrei aggiungere che siamo disponibili a considerare tutti i testi fondati sul principio che vede da un lato la trasformazione in un ruolo ad esaurimento dell'attuale figura del ricercatore confermato e, dall'altro, l'istituzione di una nuova figura di ricercatore.

Detto questo, mi associo a quanto sostenuto dal senatore Scoppola.

Vorrei inoltre aggiungere che è retorico parlare d'urgenza riferendosi a questo provvedimento: non si può infatti continuare per

un anno ad esaminare un problema affermando nello stesso tempo che la sua soluzione è urgente. Resta tuttavia il fatto che noi non possiamo espropriarci di esso affidandolo alle sorti generiche di una verifica politica che neanche adesso si sa bene in cosa consista; nè possiamo venir meno al nostro dovere di fornire un'indicazione al mondo universitario. Se dobbiamo fare un rinvio, che esso almeno sia breve e, soprattutto, l'ultimo. Noi ci auguriamo che, dal momento in cui la Commissione tornerà ad occuparsi del provvedimento, esso prosegua il suo *iter* fino alla conclusione. Ci sembra questa un'esigenza fondamentale, perchè non si può continuare in questo stato di incertezza.

Non ho bisogno di ricordarvi che, a suo tempo, la mia parte politica aveva giudicato preferibile affrontare la materia in sede referente; ciò nonostante, giunti al punto in cui siamo, mi sembra di poter auspicare di continuare con la sede deliberante, essendo arrivati ormai alla dirittura di arrivo. Naturalmente, se la maggioranza deciderà altrimenti, noi rispetteremo tale decisione. La nostra proposta però è di continuare in questa sede.

**PANIGAZZI.** Come abbiamo già più volte ribadito, il problema dello stato dei ricercatori, per quanto concerne l'aspetto del riconoscimento normativo ed economico della loro attività, è facilmente risolvibile; più complesso invece risulta essere il nodo dell'esaurimento o meno di questo ruolo. Noi socialisti, che avevamo in precedenza informato i colleghi sulla nostra volontà di presentare un disegno di legge in materia, abbiamo riconsiderato tale decisione di fronte alla buona volontà dimostrata dai colleghi di maggioranza nel cercare di trovare un punto d'intesa. Abbiamo pertanto convenuto che non si poneva più l'esigenza di un nuovo disegno di legge, ma che era invece possibile discutere sulle proposte che, ultimamente, sono emerse. La nostra parte politica ha inoltre ritenuto che l'argomento non andasse rimesso agli uffici scuola dei vari partiti di maggioranza e che fosse invece preferibile affrontarlo attraverso una serie di incontri. Tali incontri, che all'inizio si sono svolti solo nell'ambito della maggioranza, successiva-

mente, d'accordo con tutti i partiti che tale maggioranza compongono, sono stati allargati anche all'apporto delle minoranze e, allo stato, già numerosi incontri bilaterali si sono succeduti, mentre ulteriori contatti sono in corso.

Desidero ora aggiungere che, forse per pigrizia mentale o forse perchè sono sensibile alle dimenticanze, non ho finora ringraziato il senatore Scoppola per l'impegno profuso in questa occasione. Doverosamente, mi accingo a farlo ora, dando atto al relatore della disponibilità dimostrata sia nel predisporre testi diversi da discutere in sede di comitato ristretto, sia nell'impegnarsi in un'opera di mediazione che ha consentito ai partiti di maggioranza di confrontarsi sulla nuova impostazione che sempre il collega Scoppola ha ideato. So che il senatore Valenza, che segue per il suo Gruppo il problema dei ricercatori, aveva invitato il relatore a formalizzare in un testo scritto tali proposte intermedie, definiamole così, proposte che, tra l'altro, sono le stesse emerse nella discussione svoltasi a livello di maggioranza e che noi avevamo sostanzialmente condiviso. Io desidero associarmi alla richiesta del senatore Valenza, perchè temo che basandoci sui soli enunciati verbali potremmo incorrere in interpretazioni diverse da quelle che si dovrebbe e perchè ritengo che in presenza di una traccia scritta il nostro lavoro diverrebbe più agevole. Prima di procedere, però, il senatore Scoppola aveva chiesto ai partiti di esprimersi sulla nuova impostazione ed in proposito, a nome del Gruppo a cui appartengo, confermo, come ho già avuto modo di fare in un incontro di maggioranza, la nostra piena disponibilità.

Dobbiamo però tener presente che dagli incontri bilaterali avuti con i partiti dell'opposizione, in particolare con il Partito comunista, nonchè con la CGIL, sono emersi suggerimenti e proposte che possono probabilmente convergere sulla nuova impostazione data dal relatore. Poichè tali suggerimenti sono senz'altro degni di essere presi in considerazione, penso che il rinvio che è stato ipotizzato e che ci consentirebbe di esaminarli meglio si rivelerebbe utile. Dall'incontro di ieri, il secondo di una serie di incontri con i sindacati e con il Partito comunista, e

non solo da quello, mi pare di aver colto infatti la volontà di arrivare ad un accordo che coinvolga tutte le forze politiche, risolvendo così finalmente un problema urgente e complesso.

Confermo quindi la nostra piena disponibilità al senatore Scoppola, che invito a presentarci, se non un testo che ricalchi quanto ha proposto all'attenzione del comitato ristretto, almeno delle osservazioni scritte riguardanti i nuovi indirizzi che sono emersi a livello di maggioranza.

Su ciò evidentemente potremo confrontarci meglio. È possibile che anch'esse siano suscettibili di miglioramenti e che vi sia ancora qualche margine di trattativa.

Per quanto riguarda la collaborazione e le indicazioni emerse ieri negli incontri con il Partito comunista e con i sindacati, abbiamo preso in considerazione le due ipotesi: quella del senatore Scoppola, con le varianti successive che già abbiamo affrontato, e quella dei due tempi, sulla quale si potrebbe ancora ricercare il confronto anche se non nel senso di utilizzare tale ipotesi soltanto come soluzione definitiva.

Tuttavia, su questo problema dell'alternativa fra le due ipotesi credo che l'opposizione si sia interposta con l'intendimento di riuscire — cosa di cui devo dare atto — a far sì che la maggioranza trovi una soluzione sulla quale anch'essa possa inserirsi. Quindi ringrazio nuovamente il relatore per il suo sforzo, ma lo invito a farne un altro per presentarci una serie di osservazioni scritte da riportare in Commissione. Vi è infatti ancora l'impegno di ritrovarci come maggioranza per vedere di definire gli ultimi ritocchi da apportare a questa normativa, dopo di che in Commissione proseguiremo i nostri lavori ancora in sede deliberante, almeno fino a quanto sarà possibile una decisione unanime. Se ciò non dovesse accadere, allora si potrà passare in sede referente, cosicchè in Aula ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Ho voluto fare questo intervento per dimostrare che siamo consapevoli dei problemi dei ricercatori e che dobbiamo trovare un punto di incontro, per il quale vi è la disponibilità della mia parte politica.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Sono molto grato al senatore Panigazzi per le parole cortesi che ha voluto spendere nei miei confronti e per la disponibilità manifestata già nella scorsa seduta. Tuttavia, al punto in cui siamo arrivati, la disponibilità al confronto non basta. Essa rappresenta la disposizione a discutere dopo che ormai da un anno siamo impegnati sull'argomento.

È vero che nella passata seduta vi è stato l'invito al relatore a presentare un testo più preciso, ma i colleghi ricorderanno che egli ha fatto presente l'impossibilità di elaborare un testo senza che vi fosse stato prima un pronunciamento di carattere politico.

Vorrei allora chiedere al senatore Panigazzi se la disponibilità al confronto significa attuazione di massima dell'ipotesi mediatrice che ho già chiaramente formulato. Non ho infatti parlato semplicemente di mediazione, me ne ho specificato i contenuti. Qualora il senatore Panigazzi mi chiarisse che la disponibilità al confronto significa attuazione di massima di questa ipotesi, potremmo procedere ad un tentativo di prima stesura del testo e quindi ad un confronto più approfondito sui singoli punti.

Tuttavia, prima deve essere sciolto questo nodo. Viceversa, nell'intervento del senatore Panigazzi ho sentito emergere l'ipotesi dello stralcio, ipotesi sulla quale non vi è possibilità di mediazione. Non si può decidere di rinviare il problema di fondo e affrontare solo quello dei ricercatori confermati.

PRESIDENTE. Il problema si incancrenirebbe ulteriormente.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Se il Gruppo socialista avesse ancora una riserva su questo punto, non sarebbe possibile svolgere un lavoro di elaborazione di un testo. Qualora non fosse possibile sciogliere oggi la riserva, si faccia ancora un rinvio, però occorre che preliminarmente ci si pronunci chiaramente in favore dell'ipotesi da me formulata come base di intesa.

Qualora non vi fosse questo pronunciamento politico e si mantenesse la riserva sullo stralcio, peraltro annunciato dai colleghi socialisti e poi non proposto formalmen-

te, non sarà possibile procedere sulla strada della mediazione. Devo notare che ancora non si sono chiarite le condizioni politiche da parte dei diversi Gruppi per un approfondimento e uno sviluppo fruttuoso del lavoro. Lo dico con rincrescimento perchè mi sembrava che una settimana fosse sufficiente per questi contatti politici.

Devo rivolgere una rispettosa ma formale richiesta ai colleghi socialisti, affinché sciolgano questa loro riserva che sta bloccando l'iter del disegno di legge da alcuni mesi.

PANIGAZZI. Vorrei sottolineare il tentativo di addossare sempre alla mia parte politica la responsabilità di rinviare o di non affrontare i problemi. Senatore Scoppola, mi deve dare atto che non è così. Voglio quindi sciogliere le mie riserve.

Nella riunione dei partiti della maggioranza, in linea di massima, si è detto che siamo abbastanza d'accordo, ma ci siamo anche ripromessi di fare un ulteriore incontro dopo aver espletato contatti bilaterali con il Partito comunista e con i sindacati; dopo di che ci si potrà vedere ancora per procedere alla formalizzazione degli accordi tra le forze della maggioranza. È quindi opportuno che ci si riveda a livello di maggioranza e si decida se, sulla base delle ipotesi sulle quali ci siamo trovati d'accordo, si debba formalizzare un testo o meno.

Non ho detto che stamani non ho sciolto la riserva riproponendo ancora la teoria dei due tempi, cioè lo stralcio; ho detto che ieri si sono avanzate queste due possibili ipotesi, sia quella del senatore Scoppola che quella dei due tempi. Voglio precisare però che non è ancora intervenuta alcuna decisione definitiva.

Chiedo che il rinvio sia motivato dal fatto che sono in corso ulteriori incontri a livello di maggioranza per definire le variazioni che il senatore Scoppola aveva reintrodotta.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Dopo la precisazione del senatore Panigazzi, voglio proporre che si vada ad un breve rinvio che mi pare inevitabile per permettere un incontro tra i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza e successivamente tra

quelli di tutti i Gruppi parlamentari. Il lavoro su questa materia, infatti, si è sempre svolto in un rapporto aperto con le opposizioni e mi pare opportuno mantenere questa linea di ricerca del più ampio consenso, dato il carattere istituzionale del problema che non prevede schieramenti rigidi.

Ribadisco quindi la mia richiesta di un breve rinvio, dopo il quale si potrà tornare in Commissione. Se gli incontri avranno esito positivo, potrò preparare uno schema di massima sul quale la Commissione potrà pronunciarsi.

PANIGAZZI. Una volta definito questo incontro, ritengo che sarebbe opportuna la convocazione dell'Ufficio di Presidenza prima di rimettere all'ordine del giorno i provvedimenti al nostro esame, al fine di evitare che si giunga ad un ulteriore rinvio.

PRESIDENTE. Quando vi sarà una base chiara, ritengo che si potrà raggiungere un accordo anche entro pochi giorni.

FERRARA SALUTE. A questo punto, francamente, credo che le riunioni informali cominciano a fare il loro tempo; naturalmente ci si può incontrare e parlare al di fuori della Commissione, però è preferibile che, d'ora in poi, le decisioni vengano prese in Commissione, altrimenti rischiamo di fare doppio lavoro, perchè non si è mai verificato che gli accordi di maggioranza, o anche di minoranza, una volta presentati in Commissione, siano stati del tutto risolutivi. Quindi auspico che si discuta seriamente solo in sede di Commissione, dove, del resto, si deve dimostrare la volontà di arrivare o meno ad un risultato.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ripeto brevemente quanto già il Ministro ebbe ad esprimere la settimana scorsa: la sua preoccupazione per i continui rinvii che creano difficoltà alla situazione universitaria, già abbastanza grave, la sua disponibilità ed anche la sua fiducia per l'elaborazione di un nuovo testo, con il massimo di convergenze che attestino l'urgenza del problema. Pertanto, io ribadisco la

fiducia già espressa, con l'augurio e l'invito affinché si trovi al più presto una soluzione nell'interesse della nostra università.

PRESIDENTE. Propongo un breve rinvio dei lavori.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

#### «Norme sul calendario scolastico» (1320)

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme sul calendario scolastico».

Riprendiamo la discussione rinviata il 5 marzo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. Ritengo che questa mattina potremmo arrivare ad una qualche concreta soluzione in merito al disegno di legge, su cui abbiamo ampiamente discusso. Facendo un rapido riepilogo mi sembra che si può essere favorevoli ai primi tre commi dell'articolo unico, mentre il quarto comma rappresenta un problema in quanto è stata affacciata l'ipotesi di suddividere l'anno scolastico non già in due periodi, ma in tre. Io stesso nel corso della mia relazione avevo prospettato l'ipotesi, sperimentata in passato per alcuni anni, di lasciare la scelta alla valutazione dei collegi dei docenti. Ad ogni buon conto, sarei anche favorevole alla suddivisione in tre periodi.

Per quanto riguarda il quinto comma devo manifestare e confermare, anche dopo aver avuto alcune spiegazioni dagli uffici del Ministero, la mia perplessità riguardo al calendario delle festività. Infatti, a mio avviso il calendario delle festività dovrebbe riguardare soltanto i giorni di festività civili e religiose ordinarie e non il periodo delle vacanze natalizie e pasquali, preferendo in tal caso consentire uno spazio più ampio alle decisioni dei sovrintendenti scolastici regionali o interregionali. Questo perchè, comè facilmente com-

prensibile, in alcune regioni si potrebbe preferire, ad esempio, di posticipare l'inizio dell'anno scolastico, che attualmente cade in un periodo ancora troppo caldo, riducendo, con minor sacrificio per gli studenti, i giorni di vacanze natalizie. Mi riprometto di chiarire questo punto, eventualmente senza modificare il testo del comma ma presentando un ordine del giorno.

Vorrei, inoltre, proporre, solo per motivi di opportunità di metodo, di anticipare la posizione dell'ottavo comma, ponendolo dopo il quinto e sopprimendo le parole: «Sino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore». Il contenuto del comma ottavo è analogo a quello del comma terzo, cioè riguarda norme di portata nazionale che i sovrintendenti scolastici devono rispettare. Di conseguenza, anche il sesto comma dovrà essere modificato, sostituendo alle parole: «il rispetto del disposto di cui al precedente comma 3», le altre: «il rispetto del disposto di cui ai precedenti commi».

NESPOLO. Ricordo che, in una precedente seduta, il senatore Ulianich ed io chiedemmo al rappresentante del Governo, onorevole Dal Castello, se era possibile avere notizie sul problema del ritardo con cui iniziano le lezioni dell'anno scolastico. A questo proposito, come si ricorderà, noi abbiamo già espresso il parere che il provvedimento in esame sarà di grande utilità solo se collegato a norme precise di inizio effettivo dell'anno scolastico, altrimenti rimarrà un atto esclusivamente formale che non inciderà sulla vita della scuola e sullo svolgimento delle lezioni.

Non voglio riprendere questo tema in quanto è stato ampiamente dibattuto; vorrei soltanto chiedere al rappresentante del Governo quali sono le informazioni che ci può fornire circa il ritardo con cui è iniziato anche questa volta l'anno scolastico e quali sono i rimedi che il Governo propone.

PRESIDENTE. Vorrei autocensurarmi — sono grato ai colleghi per non avermi censurato ma lo avrei meritato — perchè non ho presentato ancora alla Commissione la relazione relativa a quella specie di indagine svolta

dalla Commissione — uso questo termine perchè, come ricorderete, furono posti molti limiti al suo svolgimento — relativa al ritardato inizio dell'anno scolastico. Finora non ho avuto proprio il tempo per farla; la sto comunque redigendo ed è mia intenzione presentarla alla Commissione dopo Pasqua.

Ha ragione la senatrice Nespolo a richiamare la nostra attenzione su questo punto estremamente importante nel contesto della nuova disciplina dell'anno scolastico: io stesso ascoltandola mi sono autocensurato. Vorrei però rispondere alle domande che ha ora ora posto la senatrice Nespolo, anche perchè credo che il Governo al momento non possieda i dati essenziali per rispondere.

Ci sono stati sicuramente dei miglioramenti in questi ultimi due anni nella tempestività dell'inizio dell'anno scolastico specialmente nei capoluoghi di provincia, nei quali si è concentrato il maggior numero di insegnanti di ruolo. Giorni fa mi sono incontrato con alcuni presidi delle scuole di varie parti d'Italia e mi è stato detto che entro quindici giorni dall'inizio della scuola sono stati in grado, quest'anno, di fare gli orari permanenti, tranne che per alcune materie.

Questo dimostra chiaramente che c'è stato un netto miglioramento; mi risulta però in modo inequivocabile che nelle piccole sedi, nei paesi di montagna, l'anno scolastico continua ad essere afflitto da questa piaga, che qualche volta si prolunga fino a due mesi.

Pertanto il problema va effettivamente affrontato. Concordo con la senatrice Nespolo sul fatto che facendo questa legge sulla riforma dell'anno scolastico il primo problema da affrontare doveva essere quello della predisposizione delle condizioni necessarie per far sì che l'anno scolastico inizi effettivamente alla data stabilita dal Ministro o dal sovrintendente scolastico.

Mi impegno, comunque, personalmente a far sì che di questo problema si discuta prossimamente in modo approfondito con il Governo.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con quanto ha detto il presidente Valitutti. Vorrei aggiungere soltanto che ciò è dovuto anche in parte



all'immissione dei precari nei ruoli, per cui non ci sono state le consuete nomine degli incaricati, dei rinforzi. Ci sono state molte difficoltà, ma queste sono diminuite specialmente nei grandi centri.

Ho avuto anch'io notizia delle difficoltà verificatesi nei piccoli centri, ma, tenuto conto che tutto si è andato attenuando, speriamo che in futuro si attenui sempre più.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

· Art. 1.

1. Nella scuola materna, elementare, media e negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, l'anno scolastico ha inizio il 1° settembre e termina il 31 agosto.

2. Le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, e quelle di aggiornamento, si svolgono nel periodo compreso tra il 1° settembre ed il 30 giugno con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità.

3. Allo svolgimento delle lezioni sono assegnati almeno 200 giorni.

4. Ai fini della valutazione degli alunni l'anno scolastico è suddiviso in due periodi.

5. Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, determina, con propria ordinanza, il termine delle attività didattiche e delle lezioni, le scadenze per le valutazioni periodiche ed il calendario delle festività e degli esami.

6. Il sovrintendente scolastico regionale od interregionale, sentiti le Regioni ed i consigli scolastici provinciali, determina la data di inizio delle lezioni ed il calendario relativo al loro svolgimento, in modo da assicurare, comunque, il rispetto del disposto di cui al precedente comma 3.

7. I riferimenti temporali all'inizio ed al termine dell'anno scolastico, contenuti nelle

disposizioni vigenti, sono modificati sostituendo le rispettive date con il 1° settembre e il 31 agosto. Ai soli fini del computo del trattamento di quiescenza, la decorrenza per il collocamento a riposo del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente, attualmente in servizio, rimane fissata al 1° ottobre ed al 10 settembre, a seconda che il personale stesso sia stato assunto prima della data di entrata in vigore della legge 4 agosto 1977, n. 517, ovvero successivamente alla data medesima.

8. Sino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore, gli esami di seconda sessione si svolgono dal 1° al 9 settembre. Lo svolgimento dei predetti esami costituisce prosecuzione dell'attività didattica relativa all'anno scolastico precedente e compete ai docenti che hanno prestato servizio nelle classi interessate.

Non essendo stati presentati emendamenti ai primi tre commi, li metto ai voti.

**Sono approvati.**

È stato presentato un emendamento dai senatori Scoppola, Boggio, Accili, Del Noce e dal sottoscritto, tendente a sostituire il quarto comma con il seguente: «Ai fini della valutazione degli alunni l'anno scolastico è suddiviso in tre periodi».

**SCOPPOLA,** Signor Presidente, l'emendamento è già stato illustrato in una precedente seduta e quindi non credo ci sia bisogno di alcuna aggiunta. È evidente che una sola valutazione intermedia prima del giudizio finale risulta insufficiente per consentire ai giovani quel recupero che talvolta è necessario per l'impegno scolastico. Ecco il motivo per cui si ritiene opportuno ritornare per tutti i gradi della scuola al trimestre.

**NESPOLO.** Signor Presidente, credo che questo emendamento, che può sembrare ad un primo sguardo di portata minimale, si inserisca in una scelta che si sta profilando in questa Commissione: quella di guardare semplicemente al passato invece di difende-

re, per migliorarlo, il nuovo. Infatti, con due parole e senza tener conto di un dibattito lungo e faticoso, che ha coinvolto gli organi collegiali della scuola, si propone di tornare nuovamente e semplicemente al buon tempo antico, a quando l'anno scolastico era suddiviso in trimestri, a quando i ragazzi venivano promossi sommando il «più» con il «meno meno».

Potete anche compiere questa operazione, onorevoli colleghi, dal momento che avete la possibilità di sostenerla con un voto di maggioranza; voglio dirvi però che essa non consente di ragionare davvero sui problemi e sui mali della scuola nè di individuare quelle scelte che occorre intraprendere per correggerli. Da che cosa è nato il quadrimestre se non da un'esigenza — che giustamente il disegno di legge del Governo recepisce — espressa dagli organi collegiali della scuola e dalle famiglie? Tale esigenza, che non si identifica affatto nella volontà di non valutare, mira invece al rifiuto di ridurre la scuola a valutazione. Ma se questo emendamento passerà e se, dopo un voto analogo della Camera, dovesse diventare legge dello Stato, a tutte le scuole d'Italia, senza nessuna eccezione (perchè non inseriamo neppure espressioni quale: «fatta salva una scelta diversa degli organi collegiali della scuola o dei consigli di classe o di istituto»), diremmo invece: si torna a dare tre voti anzichè due. E' il voto, infatti, che voi volete, e basta, senza tener conto che in questo modo si metterebbe un «coperchio» alla scuola elementare che ancora è retta da programmi del 1955. Come me anche voi avrete avuto l'esperienza di tanti insegnanti e genitori ai quali viene annunciato che, dall'anno che segue, entreranno in vigore i nuovi programmi senza però che essi siano stati aggiornati e informati sui metodi, sulle discipline e sui nuovi contenuti formativi che si troveranno ad affrontare.

Se c'è qualcosa che è andato avanti in questi anni, certo in modo parziale e insoddisfacente...

PRESIDENTE. C'è anche qualcosa che è andato indietro e ciò non doveva accadere.

NESPOLO. Sì, signor Presidente, sono d'accordo con lei, qualcosa è andato indietro, ma ciò è avvenuto proprio perchè quelle poche esperienze nuove che si sono avute, positive o negative che siano state, sono partite esclusivamente dalla scuola, dalle famiglie e dai giovani. Non sono state sostenute dal Governo. Oggi, sistematicamente, si cerca di tornare indietro, di comportarsi come se nulla di nuovo fosse accaduto. Perfino riproponendo i trimestri volete comportarvi come se i nuovi programmi della scuola media, che nei loro presupposti didattici motivano la scelta del quadrimestre, non fossero mai esistiti.

Si tratta di una scelta che non condividiamo. Voglio sottolineare però che il problema non si riduce — come pure il Presidente, anche se con grande cordialità e disponibilità al dialogo, ha durante la scorsa discussione dimostrato di credere — alla divisione dell'anno scolastico in due o tre parti. Il problema è infatti un altro, è quello di cercare, con scelte parziali, di tornare a poco a poco indietro. Una volta si ripropone il voto anzichè migliorare e qualificare la valutazione e far sì che essa costituisca un rendiconto sull'attività dei giovani e degli insegnanti, un'altra volta si torna al trimestre, e gli esempi potrebbero ancora continuare. Su questa scelta però, voglio ribadirlo, la nostra parte politica è in totale disaccordo.

BOGGIO. Signor Presidente, mi consenta di prendere la parola, sia pure molto brevemente, sull'emendamento che è stato presentato dal senatore Scoppola e che reca anche la mia firma. Non sarei intervenuto se non avessi ascoltato l'intervento garbato della collega Nespolo, alla quale, come è noto, va tutta la mia considerazione, ma che, in questa circostanza, mi trova in totale disaccordo. Io ritengo che, ogni volta che si parla di scuola, sia inutile, controproducente e fuorviante di gravi contrattempi e disgrazie per la scuola stessa riferirsi sempre ai massimi sistemi.

Come ho già avuto modo di dire, cerco, come tutti del resto, di portare in quest'aula le mie personali esperienze, quali quella vissu-

ta in amministrazioni comunali dove il Partito comunista, non una, ma molte volte, essendo passato dal governo all'opposizione, ha chiesto cose diverse rispetto a quelle sollecitate in passato, affermando, giustamente, che in politica è possibile sbagliarsi, prendere atto degli errori commessi e pertanto emendarsi proponendo cose nuove e diverse. Io, per quanto concerne il mio comune, non mi sono mai permesso di censurare tale atteggiamento e, nel corso delle molte circostanze in cui esso si è manifestato, ho sempre espresso vivo apprezzamento nei confronti di una forza politica che dimostrava tanta capacità e sincerità. Ma, oltre che come amministratore, parlo come padre, ho infatti la fortuna di avere una bambina che frequenta la quinta elementare. Quasi settimanalmente ho dei colloqui con i suoi insegnanti, ottimi insegnanti tra l'altro: il plesso frequentato da mia figlia, al centro di una piccola città, infatti è per ragioni storiche quello dove sono impegnati docenti di primissimo ordine. Ebbene, proprio nel corso di questi colloqui mi è stato dimostrato che il giudizio quadrimestrale, non consentendo ai genitori di avere un parere appropriato e tempestivo sulle esigenze dei figli, crea dei gravi inconvenienti. Mi sembra che questa mia esperienza che, certo, non costituisce un *test* universale, sia però abbastanza significativa.

Voglio inoltre sottolineare che qui non si sta discutendo sul mantenimento del voto come elemento di giudizio e se il voto debba essere conservato così come attualmente è espresso o invece modificato; ci troviamo, infatti, già in presenza di un contesto che prevede il voto. Ma allora limitiamoci a questo. È veramente improprio, pericoloso e, lo ripeto, foriero di gravissime distorsioni deliberare su un atto pensando ad altre cose. Ogni argomento su cui decidiamo, così come avviene in qualsiasi ambito in cui si formulano giudizi, deve avere degli esatti riferimenti a quanto si giudica e se questo metodo venisse meno credo che altrettanto avverrebbe anche per i principi dello Stato di diritto. Lo Stato di diritto, infatti, richiede che si esaminino i problemi per quelli che essi sono nella loro concretezza, nel contesto legislativo in

cui ci si muove e nella realtà legislativa che si esprime.

Nulla vieta che fra qualche mese o tra un anno o due il Parlamento riveda tutta la materia. In quel contesto, evidentemente, il nostro emendamento non avrebbe più senso, ma in questo momento esso riveste un significato profondo.

Desidero inoltre aggiungere, senza voler mettere in cattiva luce chicchessia, che la divisione in quadrimestri può favorire atteggiamenti di prigrizia o di amore delle novità per le novità. Sebbene sotto molti aspetti mi ritenga un innovatore, non mi vergogno di dire che, sotto altri punti di vista, sono un conservatore, perchè non tutto ciò che appartiene alla cultura del passato deve essere buttato nel cestino della carta straccia.

Per queste ragioni sostengo con forza, anche se con molta cordialità, che il rivedere un errore del passato ed il ritornare ad una vecchia esperienza in attesa che giunga il nuovo è un atto di prudenza legislativa che deve semmai essere preso in buona considerazione da tutto il paese e mi auguro anche dall'altro ramo del Parlamento.

*MEZZAPESA, relatore alla Commissione.* Credo di aver già anticipato il mio parere favorevole. Voglio soltanto sottolineare, pur non essendo necessario, la passione e la competenza con cui la senatrice Nespolo, come gli altri colleghi, affronta questa problematica. Tuttavia mi preme dire che gli aspetti interessanti e pertinenti che la senatrice Nespolo ha toccato non vengono compromessi dalla decisione che intendiamo prendere.

Non mi sento ad esempio di sottoscrivere la sua affermazione secondo cui i nuovi programmi della scuola media di primo grado sono stati elaborati e stilati in base ad una quadrimestralizzazione anzichè ad una trimestralizzazione. I programmi non sono nè condizionanti nè condizionati. È un problema di didattica che, nella proposta del senatore Scoppola, vuole essere uno stimolo maggiore per un dibattito più vivace e più continuo, al fine di eliminare le pressioni della pigritia cui il senatore Boggio si è richiamato.

Chiamiamolo pure un ritorno al passato, ma ciò non significa peggiorare, bensì ammettere di aver sbagliato, quindi un recupero di saggezza. Si tratta di uno stimolo per uno scambio più frequente di esperienze fra la scuola e la famiglia. Basta ciò per giustificare e per farmi dare parere favorevole all'emendamento proposto dal senatore Scopola.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo dare una risposta alla senatrice Nespolo. Come rappresentante del Governo non posso fare affermazioni diverse da quelle che ebbe a fare la volta scorsa il Sottosegretario intervenuto in quella occasione, il quale mise in evidenza alcuni aspetti che anche la senatrice Nespolo ha sottolineato oggi. Mi riferisco all'esigenza di adeguare la situazione scolastica ai molti impegni degli insegnanti, magari limitando gli impegni stessi.

Vorrei aggiungere a quanto ha detto il sottosegretario Dal Castello una mia valutazione. Egli aveva accennato alla nuova scheda di valutazione che è stata sperimentata in 260 scuole in Italia. Tale scheda non è certamente perfetta, deve essere rivista, ma la sperimentazione vuol dire proprio questo. Essa comunque certamente attenuerà il lavoro che provocava la vecchia scheda: in tutta Italia ho sentito i rilievi che venivano fatti su quest'ultima e ho potuto constatare la necessità che anche tale modo di valutazione venga rivisto.

Pur confermando, quindi, le osservazioni fatte dal sottosegretario Dal Castello, l'introduzione della nuova scheda di valutazione potrebbe in parte correggere quelle imperfezioni, soprattutto per quanto riguarda il problema dell'eccessiva mole di lavoro di cui è attualmente gravato il corpo insegnante.

Di fronte alla proposta di emendamento sulla quale debbo esprimere il parere, rivedendo quanto ha detto nella precedente occasione il sottosegretario Dal Castello, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Scopola ed altri tendente a sosti-

tuire il quarto comma con il seguente: «Ai fini della valutazione degli alunni l'anno scolastico è diviso in tre periodi».

**È approvato.**

Passiamo all'esame del quinto comma.

Deve essere svolto un ordine del giorno del senatore Mezzapesa di cui do lettura:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1320, concernente «Norme sul calendario scolastico»,

con riferimento al comma 5 che affida, tra l'altro, al Ministro della pubblica istruzione la determinazione del calendario delle festività,

impegna il Ministro:

a limitare tale determinazione alle sole festività di carattere nazionale, per consentire uno spazio più ampio all'articolazione del calendario delle lezioni affidata ai Sovrintendenti scolastici regionali o interregionali».

0/1320/2/7

Invito il relatore ed il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, purtroppo non si può eliminare l'espressione «calendario delle festività»; l'avrei soppressa, ma mi è stato fatto notare, da parte degli uffici, che il Ministro deve indicare tutte le festività, soprattutto agli effetti dei dipendenti più che degli alunni.

Lascerei pertanto il quinto comma così com'è, raccomandando però l'accoglimento dell'ordine del giorno in cui si invita il Ministro a limitarsi a fissare quelle festività che valgono per tutti i comparti della Pubblica amministrazione in maniera da lasciare la possibilità di diminuire, ad esempio, le vacanze invernali dove servano per accrescere quelle primaverili o viceversa.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1986)

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo dire che, se fosse stato proposto un emendamento significativo, avrei dovuto dire di no. Di fronte invece all'ordine del giorno del senatore Mezzapesa, che mi pare impegni il Governo in senso ragionevole, ritengo di potermi dichiarare disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Credo di non sbagliare dicendo che il Ministro si era già espresso favorevolmente all'interpretazione fornita dall'ordine del giorno.

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. Mantengo l'ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Mezzapesa, che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accogliere.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del quinto comma. Poichè non sono stati presentati emendamenti, lo metto ai voti.

**È approvato.**

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. A questo punto vorrei proporre alla Commissione di esaminare l'ottavo comma del testo governativo, che, se venisse accolta questa mia proposta, verrebbe inserito dopo il quinto comma.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, si intende accolta la proposta del relatore di inserire l'ottavo comma dopo il quinto.

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. Presento un emendamento a tale comma tendente a sopprimere le parole: «Sino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal relatore di cui è stata testè data lettura.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ottavo comma nel testo emendato, avvertendo che in seguito al suo spostamento dopo il quinto comma la rinumerazione dei commi dovrà essere conseguentemente modificata.

**È approvato.**

MEZZAPESA, *relatore alla Commissione*. Propongo un emendamento al sesto comma tendente a sostituire le parole: «di cui al precedente comma 3» con le altre: «dei precedenti commi».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo al sesto comma testè presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti il sesto comma nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti il settimo comma.

**È approvato.**

PRESIDENTE. L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

NESPOLO. Signor Presidente, il provvedimento poteva essere, a nostro parere, un'occasione importante per migliorare il funzionamento della scuola, per stabilire rapporti più reali e fattivi con il mondo della scuola, con gli studenti, i docenti e gli organi collegiali: tutto questo poteva avvenire se avesse affrontato il problema dell'inizio dell'anno scolastico.

Abbiamo ascoltato con piacere considerazioni rassicuranti, sia da parte del presidente Valitutti, sia da parte del sottosegretario Fassino, però non ci è stato fornito alcun dato preciso ed io non credo, almeno me lo auguro, che il Governo non disponga di dati sui ritardi, nelle varie scuole, dell'inizio dell'anno scolastico. Sarebbe già sufficiente rivolgersi al provveditore agli studi di Roma per constatare che la situazione, come in

altri capoluoghi, non è tranquilla nemmeno nella capitale. Apprezzo la buona volontà del Presidente che ha affrontato il tema e soprattutto non dimentico la sua proposta di indagine conoscitiva, adempiendo ad un tipico compito del Parlamento di indirizzo e di controllo. L'indagine in parte è stata svolta, però non ha dato i frutti desiderati, non perchè non sia stata accolta con interesse da tutti coloro ai quali ci siamo rivolti, direttori generali del Ministero, ispettori, provveditori, presidi, insegnanti e via di seguito, ma perchè — e dobbiamo dirlo — ha incontrato una sostanziale resistenza del Governo ad affrontare fino in fondo il tema.

Per quanto riguarda il provvedimento in sè, ripeto che sarebbe stato utile, anche se, con una sorta di pleonasma un po' ridicolo, indica addirittura nel 1° settembre l'inizio dell'anno scolastico e nel 31 agosto la sua fine. È questa una norma scritta per non dire nulla, per non dire quando realmente inizia e quando realmente termina l'anno scolastico. Per la verità vi sarebbero strade più congrue per affrontare e risolvere il problema: vi è una proposta di legge di riforma del Ministero, vi sono altre tre proposte analoghe, una presentata dal nostro Gruppo, una dal Gruppo socialista ed un'altra, mi pare, presentata dal Gruppo della Democrazia cristiana; vi è perfino una proposta di legge del Ministero che non si sa a che punto sia e che dovrebbe ancora essere presso il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Le cose vanno avanti così da anni, cioè male. Non credo che esista una città d'Italia dove le scuole iniziano per tutti nel tempo giusto, con gli insegnanti, il personale e le strutture a posto. Qualche collega ha detto che nel mio precedente intervento sono stata cortese, ma devo dire che il complimento è immeri-

tato, perchè più che cortese io sono rimasta senza parole di fronte a questo problema e alla sua drammaticità. Preciso che stiamo parlando solo della questione temporale dell'inizio dell'anno scolastico e invece dovremmo parlare — ma non voglio abusare del vostro tempo — anche dell'urgente necessità di avere una scuola riformata in tutti i suoi aspetti. Per esempio, da anni nel nostro bilancio sono stanziati fondi per l'aggiornamento degli insegnanti, ma questi fondi non sono mai stati spesi. Tornando al provvedimento in esame, poichè non ha trovato nel corso della discussione quello sviluppo che ci auguravamo, di fronte ad atteggiamenti del Governo che, per esempio, ha proposto il quadrimestre, ma poi si rimette tranquillamente alla Commissione per la decisione sul trimestre, di fronte a scelte che, a nostro parere, necessitano di una discussione più ampia e di una sede nella quale la collettività, tutta, possa essere maggiormente informata, siamo costretti a ritirare la nostra adesione alla sede deliberante.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, i senatori Valenza, Nespolo, Canetti, Argan, Puppi e Chiarante hanno presentato la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

Avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

*I lavori terminano alle ore 12,35.*

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale*

*e dei resoconti stenografici*

**DOTT. ETTORE LAURENZANO**